

presenta

BENVENUTI

...ma non troppo



un film di

Alexandra Leclère

con

**Karin Viard, Didier Bourdon, Valérie Bonneton,
Michel Vuillermoz, Josiane Balasko e Patrick Chesnais**

Distribuito da **OFFICINE UBU**

AL CINEMA DAL 28 APRILE

materiali stampa disponibili sul sito www.officineubu.com/areapress
user: ospite - password: stampa

Ufficio stampa - Napier

Lungarno del Tempio, 52 - 50121 Firenze

Ilaria Di Milla +39 3493554470 - i.dimilla@napier.eu

Deborah Macchiavelli +39 3335224413 - d.macchiavelli@napier.eu

Sinossi

A causa di un inverno particolarmente rigido, il governo francese indice misure speciali che obbligano i cittadini proprietari di appartamenti con stanze libere ad accogliere le persone più disagiate che non possono permettersi un alloggio. Un vento di panico si scatena in tutta la Francia, soprattutto al civico 86 di rue du Cherche Midi, dove sorge un lussuoso palazzo dell'area più esclusiva del centro parigino. Qui abitano la famiglia Dubreuil (*Karin Viard* e *Didier Bourdon*), d'estrazione borghese e conservatrice, e i coniugi Bretzel (*Valérie Bonneton* e *Michel Vuillermoz*), intellettuali e radical chic. La monotonia del condominio verrà messa a soqquadro da questa coabitazione forzata, e nel confronto con i nuovi arrivati gli inquilini benestanti scopriranno la loro vera indole.

Cast artistico

Christine Dubreuil Karin Viard

Pierre Dubreuil Didier Bourdon

Béatrice Bretzel Valérie Bonneton

Grégory Bretzel Michel Vuillermoz

La portinaia Josiane Balasko

Il vicino eccentrico Patrick Chesnais

Madeleine Sandra Zidani

Françoise Dubreuil Michèle Moretti

Audrey Dubreuil Pauline Vaubailon

Fatimata Firmine Richard

Signora Abramovitch Anémone

Signor Abramovitch Jackie Berroyer

Cast tecnico

Regia Alexandra Leclère

Sceneggiatura e dialoghi Alexandra Leclère

Fotografia Jean-Marc Fabre

Montaggio Philippe Bourgueil
Andrea Sedlackova
Ronan Tronchot

Suono Jean Umansky
Thomas Desjonquères
Guillaume D'Ham
Olivier Do Huu

Scenografia Anne Seibel

Costumi Jacqueline Bouchard
Eric Perron

Assistente alla regia Véronique Labrid A.F.A.R

Soggetto Dominique Piat

Casting Isabelle Ungaro

Musiche originali Philippe Rombi

Supervisione musicale Valérie Lindon

Direttore di produzione Jean-Yves Asselin

Produttore Philippe Godeau

Produttori associati Nathalie Gastaldo-Godeau
Brahim Chioua

Distribuzione Officine UBU

INTERVISTA ALLA REGISTA ALEXANDRA LECLÈRE

Da dove viene l'idea di realizzare un film su questo soggetto in particolare?

L'idea mi è venuta sette anni fa, con sempre la stessa idea che attraversa i miei film: quella di un piccolo impegno imposto ai personaggi. L'obbligo alla solidarietà. Avevo scritto un primo soggetto di una decina di pagine, che ho sottoposto a un produttore ricevendo come risposta: "Lascia perdere, nessuno ci crederà mai, è impossibile che sia prodotta una cosa del genere!" Quindi ho abbandonato questo progetto per qualche anno, il tempo che ho usato per realizzare un altro film "*Maman*", convincendomi del fatto che non era la pellicola per me...

E perché questo?

Per due ragioni. La prima era la reticenza che sentivo intorno a me quando ne parlavo. La seconda, perché c'erano tanti personaggi in questa storia, io che amo tanto le opere che si svolgono in un unico spazio, e perché mi allontanavo dei miei soggetti preferiti, cioè la famiglia e la coppia. Ma dopo "*Maman*", avevo voglia di tornare alla commedia e siccome sono testarda e credevo nella mia storia, mi ci sono buttata. Ho scritto tutto da sola, senza accordi, e ho fatto leggere a Philippe Godeau chi mi ha detto di sì.

Ciò che sconvolge è che l'attualità degli ultimi mesi collide con il suo scenario, immaginato sette anni fa.

In effetti, è inquietante, anche se non sono molto sorpresa...

Ognuno dei suoi personaggi simboleggia le nostre piccole viltà, la nostra coscienza, i nostri impegni esterni e principalmente; la nostra riluttanza ad accogliere da noi persone svantaggiate...

Questo è abbastanza normale, non saremmo tutti - come gli abitanti di questo condominio - scossi da quel decreto, da quel cataclisma sociale?

Di fronte a questa situazione, all'obbligo di ospitare i diseredati, i suoi personaggi si evolveranno tutti nel corso della storia e alla fine, ci renderemo conto che nonostante i loro difetti, sono sia capibili che amabili.

È questo che volevo assolutamente. Un personaggio non deve mai essere monolitico, altrimenti diventa rapidamente molto fastidioso. Si deve essere in grado di guardare la vita come la gente: da punti di vista diversi. Vorrei che “Benvenuti ma non troppo” fosse percepito come l’ho concepito io: una commedia pura che fa riflettere.

Se si analizzano i suoi quattro film (“*Les Soeurs fâchées*”, “*Le Prix à payer*”, “*Maman*” e “*Benvenuti ma non troppo*”), si trovano temi ricorrenti: la famiglia, la borghesia, il denaro, la coscienza, in breve la voglia di mettere il dito nella piaga.

La compiacenza non è il mio forte.

Questo deriva dalla sua storia personale, dalla sua educazione?

Credo di no. Non mi riconosco nell’etichetta della regista che fa film autobiografici, per regolare i suoi conti. “*Les Soeurs fâchées*” non era più personale di “*Le Prix à payer*” o “*Maman*”. Il partire ogni volta di piccoli fatti reali non mi impedisce, per fortuna, di dare libero sfogo alle mie immaginazione. In “Benvenuti ma non troppo” non c’è questa ambiguità.

Parliamo dei suoi comici, cominciando con la famiglia Bretzel, Valérie Bonneton e Michel Vuillermoz...

Prima di tutto e soprattutto è una questione di gusti. Tutti gli attori che sono nel mio film sono persone che stimo e di cui apprezzo il lavoro. Avevo già lavorato con Michel Vuillermoz su “*Les Soeurs fâchées*” et “*Maman*”. In “*Benvenuti ma non troppo*”, ho finalmente avuto l’occasione di dargli un ruolo maggiore. Ne avevo voglia da tanto tempo, e ce l’ho fatta. Valerie, l’avevo notata anni fa nell’opera teatrale “*Le Dieu du carnage*”. Avevo trovato questa ragazza spontanea, naturale e piena di vita, con un’innata potenzialità comica. Valerie mi ha chiamato dopo aver letto il soggetto dicendomi: “È così divertente!” Ho pensato che ci saremmo intese, e così è stato.

In contrasto con i Bretzel, troviamo la coppia borghese interpretata da Didier Bourdon e Karin Viard ...

Il mio produttore Philippe Godeau mi ha parlato spesso di Didier come di un ragazzo fantastico, facendomi venire voglia di incontrarlo. Ci siamo piaciuti fin dall’inizio. Didier non ha nessuna arroganza, è una persona che genera empatia, con un lato da “orsacchiotto” che mi piace. È perfetto per il ruolo di Pierre

Dubreuil. Karin, con lei volevo girare da tanto tempo. Le avevo già proposto i miei film precedenti, ma aveva rifiutato. Sono tornata alla carica per “Benvenuti ma non troppo”. E che gioia, alla fine ha detto di sì! Amo il modo in cui si appropria di un personaggio e mi sembra che abbiamo lo stesso senso dell’umorismo.

Lei ha dato a Patrick Chesnais il ruolo del vecchio omosessuale solitario e a Josiane Balasko quello di custode fascista.

Patrick e io, ci conosciamo da “*Le Prix à payer*”. E ci vogliamo bene. Sono stata fortunata che abbia accettato! Dà una dimensione completamente matta a questo personaggio. Per quanto riguarda la portinaia fascista, volevo assolutamente che fosse Josiane Balasko, conosciuta per “*Maman*”. Mi piace come comica e donna. Lei era l’unica capace di far passare quel messaggio: quando Josiane interpreta la custode, a modo suo, fa politica.

Qualche parola su un’altra coppia abbastanza strana, quella composta da Anémone e Jackie Berroyer...

Scrivendo, ho fatto una lista di tutte le reazioni che potrebbero verificarsi se un tale decreto venisse pubblicato. Il Sig. e la Sig.ra Abramavitch sono dunque nati per questo, una coppia di pensionati, presa dalla paura, che preferisce scappare da casa propria piuttosto che ospitare uno sconosciuto. Si ritrovano quindi testimoni di questa storia, che guardano attraverso un binocolo da un appartamento affittato in fretta e furia nell’edificio di fronte. Una sorta di “Muppet Show” che mi piace.

Ha già detto prima di non essere abituata ai film corali. Come si è sentita durante le riprese di “Benvenuti ma non troppo”?

Innanzitutto ho avuto la fortuna di avere un team di una solidarietà esemplare. Durante le riprese, cerco di anticipare le esigenze che avrò al montaggio. Sono capace sia di aggiungere che di eliminare una scena. Dormo molto poco, riscrivo durante la notte, perfeziono, metto a punto, cambio un dialogo.

Lo descrive dunque come un processo che sembra a volte quasi doloroso.

Non lo so. In ogni caso, la fase delle riprese è molto più divertente di quello della scrittura. Non mi sento mai così viva come quando giro.

Vorrei che dicesse qualche parola sul produttore Philippe Godeau.

Philippe ha prodotto il mio primo film *“Les Soeurs fâchées”*, quando venivo proprio dal nulla. Si è fidato di me, e io non me lo dimentico. Inoltre, sono fedele per natura. Ho anche firmato con lui il mio prossimo film che sto scrivendo *“La vie ratée de Sandrine Slip”*.

INTERVISTA A KARIN VIARD

Come descriverebbe Christine Dubreuil, il suo personaggio nel film?

In primo luogo, sono convinta che sia una donna che esiste, una sorta di archetipo della società francese. Qualcuno che è stato cresciuto per essere completamente subordinato alla sua famiglia, al marito, rifiutando l'idea che una donna debba essere autonoma. Christine obbedisce a codici che sono un po' della "vecchia Francia"! Mi immagino che lei non esca mai dai quartieri chic e che solo l'idea di andare verso Montreuil ou Belleville sia come fare una spedizione a Timbuctu! Dopo tanti anni, la sua vita di coppia non funziona più molto bene, ma lei continua a sopportare, perché trova inconcepibile rimanere sola. Inoltre, con suo marito Pierre ha solo una figlia, che per di più ha delle idee di sinistra che le sfuggono. Il quadro qui, come il suo matrimonio, non è completamente ben riuscito.

Christine ci sembra piuttosto lontana da lei. Prova tenerezza per questo personaggio?

L'adoro! Come ogni volta nel cinema di Alexandra Leclère, c'è ambivalenza, ambiguità. Christine Dubreuil è la figlia di un militare che ha viaggiato in tanti paesi, che parla parecchie lingue. Può incarnare una sorta di caricatura sociale, ma quando si va un po' in profondità, si trovano altri sogni, altre fantasie... Le voglio molto bene, perché è prigioniera della tirannia della sua storia di famiglia, delle convenzioni, ma possiede anche una morale propria, dubbi e affetti che la porteranno altrove...

Tanto più che dovrà confrontarsi, come tutti i personaggi di “Benvenuti ma non troppo”, con questa legge che richiede di alloggiare persone svantaggiate... per Christine sarà come terremoto nella sua vita così ben ordinata!

Ma è un terremoto per tutti, no? Onestamente, io stessa, se io dovessi accogliere persone in casa, mi porrei il problema! Condividere la propria intimità con uno sconosciuto è una seccatura, soprattutto quando uno è - come siamo noi - gente viziata, abituata a un certo comfort...

Una situazione immaginaria in un film che rispecchia evidentemente l'attualità degli ultimi mesi e senza dubbio degli anni che verranno...

Alexandra ha questo talento per trovare dei soggetti validi. Riconosce o sente istintivamente i temi che infastidiscono la società. È vero che la corrispondenza tra la sua storia e l'attualità dei migranti è sorprendente. Alexandra avverte l'aria del tempo, è estremamente connessa alla sua epoca... Ovviamente non so come verrà accolto *"Benvenuti ma non troppo"*, ma mi piace il suo lato invadente. È uno spirito irriverente che si trova sempre di meno nel cinema a beneficio della correttezza politica. Assumere il tono di questo film, significa anche dire certe cose, ritrovare l'atmosfera di un certo cinema italiano o lo spirito di un Jean Yanne per esempio. Alexandra è riuscita a puntare il dito sulla reticenza di certi ambienti, l'ipocrisia degli altri, l'ignavia, la vigliaccheria di una parte dell'umanità, ma riesce anche a ridere di queste persone e a farcele amare.

Che tipo di regista è?

In primo luogo è qualcuno che ha una grande capacità di lavoro. Conosce tutti i dialoghi a memoria, ha scritto innumerevoli versioni dello script, continua inoltre a lavorarci durante le riprese, alzandosi alle 5 del mattino per migliorare le scene del giorno... Si deve imparare a seguirla, ma Alexandra sa anche ascoltare le nostre osservazioni e credo che per girare abbia bisogno di un certo grado di equilibrio, che le cose non siano fissate in tutto e per tutto.

E come sono andate le riprese con gli altri comici? A cominciare da Didier Bourdon chi interpreta Pierre, suo marito...

Non lo conoscevo e sono stata molto felice di incontrarlo. Penso che sia un'ottima scelta per il ruolo perché bisogna riuscire a diventare Pierre Dubreuil, un personaggio davvero spaventoso all'inizio! Didier è un vero mix: ha un lato molto sensibile, abbastanza femminile, quello della dolcezza e della gentilezza, ma emana anche autorità, è abituato al potere. Ho apprezzato molto la sua particolarità. Inoltre è molto talentuoso ed è stato meraviglioso di recitare con lui...

Nel condominio del film si trova un'altra coppia, i Bretzel, interpretata da Valérie Bonneton e Michel Vuillermoz...

Sfortunatamente non ho praticamente nessuna scena con Michel che è un comico che mi piace tanto. In *“Benvenuti ma non troppo”* deve interpretare un ruolo non semplice, abbastanza statico e alla fine lo ha trasformato in qualcosa di stupendo. Per quanto riguarda Valérie, ci conosciamo dall'opera teatrale messa in scena da Danièle Thompson, *“L'amore, la morte, i vestiti”* e adoro il suo carattere. Per me, lei rappresenta l'attrice di commedia in tutto il suo splendore: molto buffa e molto profonda allo stesso tempo. Seguo sempre il suo lavoro...

Potremmo anche discutere tutti gli altri ruoli del film: durante le riprese uno c'era spirito di gruppo?

Non propriamente, ma soltanto perché le riprese si sono svolte in diversi luoghi, nel cuore dell'edificio e poi fuori... Ma certo, ci siamo tutti incrociati, per esempio con Patrick Chesnais o Josiane Balasko. Alla fine, è anche questo che rende la visione del film formidabile: ho visto tutto quello in cui non ho recitato!

INTERVISTA A DIDIER BOURDON

Ci sembra di capire che il personaggio di Pierre Dubreuil le stia molto a cuore. Come mai?

Prima di tutto penso che Alexandra Leclère abbia il grande talento di scrivere ottimi ruoli per gli attori. E questa ne è la prova: il mio personaggio ha una bella evoluzione, molto delicata e mai caricaturale. Mr. Dubreuil non diventa un santo alla fine del film, ma diciamo che si rivela... Spesso, quando si cresce in un determinato contesto, si sviluppano dei pregiudizi e qui, gli eventi lo porteranno a cambiare idea, influenzando la sua esistenza e la sua vita privata. E' bello interpretare questo tipo di personaggi perché offrono una gamma di colori e sfumature con cui giocare, senza mai essere monocorde. In *“Benvenuti... ma non troppo”* sono protagonista di scene estremamente divertenti e altre più commoventi. Il film parla anche dell'usura di coppia, di quella routine che si installa e che viene sconvolta dagli avvenimenti. E' una sfaccettatura magnifica...

Il tema del film più apparire paradossale, politicamente molto scorretto e allo stesso tempo molto umano...

Sì, ed è anche questo che mi ha colpito. Mio figlio Olivier ha realizzato una sorta di micro-manifestazione prima dell'uscita del film, facendo credere ai passanti che il decreto di cui si parla fosse stato veramente votato! Le reazioni sono state molto interessanti e corrispondevano a quello che avrei potuto rispondere se mi avessero chiesto di accogliere a casa mia persone meno fortunate. Le persone si sono dimostrate molto aperte, (anche se molti dicevano di non avere spazio a sufficienza) e chiedevano di poter scegliere chi ospitare! E' molto umano, no? E poi queste persone credevano davvero che questa legge fosse stata avallata. I recenti avvenimenti attorno agli immigrati l'hanno resa credibile a tutti gli effetti...

Ed è questo che fa riflettere: la storia raccontata non fa riferimento ad eventi passati, ma colpisce l'attualità...

Assolutamente, e bisogna ricordare che lo scopo principale del cinema non è quello dell'informazione. Alexandra ha collocato la sua storia molto dopo gli eventi degli ultimi mesi. Quello che accade è l'espressione di una conseguenza latente, inevitabile.

Ci racconti del suo incontro con Alexandra Leclère...

Paragono questo incontro a quello con Jean-Claude Camus in "La Cage aux folles" (Piume di struzzo) a teatro. Lui mi conosceva ma non avrei mai immaginato che avrei potuto impersonare il ruolo di Albin. Quando ho incontrato Alexandra, lei ha colto il mio entusiasmo e ha capito che avrei rispettato le sue richieste. E' molto precisa sul lavoro e questo mi stava bene: lo sono anche io! Mi piace adattarmi alle richieste, rispettare un dialogo alla virgola provando a mettervi tutta la sincerità e l'umanità necessarie... E la distribuzione del film ha fatto il resto!

Iniziamo giustamente dalla Signora Dubreuil, Karin Viard...

Non avevamo mai lavorato insieme prima d'ora, e vi dirò che questo incontro è stato formidabile dall'inizio alla fine. Ho avuto l'impressione di condividere con Karin la stessa passione, come se ci conoscessimo da molto tempo. Mi piacerebbe tantissimo poter lavorare ancora con lei. Noi formiamo, credo, una coppia molto credibile sullo schermo, ed è bello perché siamo così anche fuori dal lavoro: parliamo molto, andiamo a fare delle passeggiate, facciamo acquisti insieme. Karin è una donna molto aperta agli altri, molto naturale. E in quanto collega sul lavoro,

è molto affascinante ed è capace di dare ogni sorta di sfumatura ai suoi personaggi.

Passiamo all'altra coppia del film, quelli che noi chiameremo i "Comunisti", Valérie Bonneton e Michel Vuillermoz, la Signora e il Signor Bretzel...

Abbiamo meno scene in comune, anche se con Valérie scambio qualche bella cattiveria! Ho già lavorato con lei in "Bouquet Final", dove lei interpretava una splendida imbalsamatrice, e brevemente in "Jacky au royaume des filles" di Riad Sattouf. Anche con Michael ho avuto qualche scena durante la quale ci siamo lasciati a qualche improvvisazione, sapendo bene che sarebbe stata tagliata al montaggio! Chiederò ad Alexandra e al produttore di farle inserire tutte nelle versioni VOD o DVD del film! E' un grande piacere incrociare la strada di attori immensi come loro, era come giocare ad una partita di tennis con ottimi avversari.

In "Benvenuti... ma non troppo" anche i secondi e terzi ruoli svolgono un ottimo lavoro...

Sì, da Balansko a Chesnais, sono eccezionali! E che dire della coppia Anémone-Berroyer... Avete ragione, sono tutti bravissimi: mia figlia, Madeleine, i senzatetto e l'infermiera. Ognuno gioca la sua parte nel film. E' il talento di Alexandra: saper scegliere i suoi attori, ed è per questo che sono lusingato che abbia scelto me...

Il produttore di "Benvenuti... ma non troppo" è Philippe Godeau, con cui Bernard Campan, Pascal Légitimus e lei avete lavorato su "Les trois frères, le retour"...

E' un eccellente produttore e una voce essenziale. Tutto quello che di buono ho avuto nella mia carriera lo devo anche ad un buon produttore. Anche Paul Lederman, con cui ho avuto in seguito dei problemi, è stato determinante per "Les Inconnus". E' una persona che conosce il proprio mestiere e che ha creduto in noi in un' epoca in cui nessuno ci dava credito. "Non è divertente, non è fatto per il prime-time e voi non avete un buon nome" ci disse un importante canale televisivo! E' difficile accettarlo quando si è giovani artisti... Ed è qui che bisogna contare su un tipo solido e sicuro di sé. Philippe è così. Anche se ha dei dubbi, non li lascia mai trasparire...

Come vede il suo percorso attoriale che l'ha portata al personaggio di Pierre Dubreuil?

Sinceramente, non è affatto male! Ci sono ovviamente tante altre cose che mi piacerebbe fare, ma ne sono molto orgoglioso. E' quando cammino per strada che mi rendo conto dell'impatto di tutti i miei personaggi. Da 7 a 77 anni, l'affetto e il rispetto della gente è straordinario... Io, che non sono un attore che ama esporsi troppo, sono ancora più contento di constatare che queste reazioni vengono da ogni ceto sociale.

Come continuerà il suo percorso? La regia, la commedia al cinema o il teatro?

Non ho molta voglia di girare un film nel quale reciterei anche. Se dovessi passare dietro la cinepresa, sarebbe per qualcosa di molto diverso. Ho voglia di recitare, ovviamente in teatro, anche se non vorrei impegnarmi in uno spettacolo di due anni che potrebbe precludermi dei bei ruoli al cinema. Mi piacerebbe esprimermi attraverso la musica. Ho scritto qualche testo... Vorrei trovare il tempo e i mezzi per farmi apprezzare artisticamente, senza dimenticare la mia vita privata. Questo è molto importante!

INTERVISTA A VALÈRIE BONNETON

Cosa tra i personaggi, la storia o l'incontro con Alexandra Leclère vi ha colpito maggiormente in questo progetto?

Prima di tutto il fatto che si tratti di una buona commedia, poiché ultimamente sono rare! L'idea di affrontare un tema come l'egoismo mi interessava molto: l'ho trovato un tema profondo e toccante. Vedo spesso attorno a me persone molto intelligenti e con delle buone idee ma che nei fatti sono deludenti... Questo paradosso condiziona i nostri desideri, le nostre parole e le nostre azioni. Béatrice, il mio personaggio, è una donna molto impegnata sul fronte sociale. Quando la sentiamo parlare pensiamo "Wow, è fantastica!"...ma poi non lo è! Non è una questione di destra, di sinistra o di borghesia, il tema del film è un altro: Si tratta del modo in cui affrontiamo le nostre responsabilità. Gli eventi recenti riguardanti gli immigrati e le ineguaglianze che purtroppo persistono, hanno totalmente

influenzato il film di Alexandra... Ma la storia non è mai raccontata attraverso caricature.

Ho come l'impressione che questa Béatrice Bretzel che incarnate in "Benvenuti...ma non troppo" sia abbastanza lontana dai vostri valori e dalla vostra cultura...

Sì assolutamente. Da dove vengo, al Nord, non siamo molto loquaci, siamo piuttosto taciturni, ma ho fatto dei progressi! Resto comunque una grande ingenua, rimango sempre stupefatta dal comportamento delle persone. Preferisco assumere un certo egoismo e fare il possibile per aiutare gli altri, essere la madrina di una sola associazione aiutando la mia famiglia e mettendo i miei figli come priorità.

Béatrice, è un personaggio originale, fin dal modo di vestirsi: indossa per tutto il film una tuta arancione che assomiglia ad un bozzolo che la protegge dalle difficoltà del mondo!

In effetti è come se fosse iper-protetta da tutto ciò che c'è all'esterno! Questo corrisponde a una reale tendenza della nostra epoca, che ritroviamo anche dentro al film, dove ha raggiunto proporzioni folli. Béatrice vive in un appartamento trasformato in un loft con delle tende al posto delle porte e si crogiola in un collo di pelo: ho amato molto questa idea di comfort ad ogni prezzo che è primordiale per lei!

E' anche una donna che sa farsi capire e che dice le cose in faccia. Si colloca in una tipologia di personaggi che le sono stati spesso affidati, come quelli di "Piccole bugie tra amici", "Tutta colpa del vulcano" o di "Fais pas ci, fais pas ça", la serie di France 2...

Senza dubbio perché io somiglio a loro! Mi dico che la vita è breve, che sono vivace e ho bisogno di esprimere le cose, non mi lascio intimorire. Ma attenzione, posso anche essere la più gentile del mondo! Le cose devono essere semplicemente chiare, e quando la sera rientro a casa, io mi sento bene... Allora sì, vado naturalmente verso quei ruoli che mi permettono di essere franca, decisa, senza chiacchiere. Detto questo, ho voglia anche di altre cose. Mi piacerebbero dei ruoli più drammatici, più forti come quello che ho appena interpretato per Yvan Attal al fianco di Benoit Poelvoorde. Un personaggio simile a Marine Le Pen, abbastanza terribile! In "Benvenuti... ma non troppo" vi è un lato più cupo, anche se ci si

diverte molto, (e la vita è sufficientemente difficile per non farlo), un po' come nelle commedie italiane nello stile di "Brutti, sporchi e cattivi". Con Alexandra abbiamo parlato molto dei lati mostruosi dei personaggi...

Conosceva Alexandra Leclère e i suoi lavori?

Non l'avevo mai incontrata prima di questo progetto, ma avevo adorato "Les soeurs fâchées", uno dei suoi film precedenti. Dopo aver letto la sceneggiatura, ci siamo viste e sono rimasta molto sorpresa! Alexandra ha una voce molto diversa da quello che uno si aspetta. Ho adorato lavorare con lei: è una regista che sa precisamente quello che vuole. Inizialmente ero un po' preoccupata perché preferisco lavorare con registi che mi lascino un po' di libertà, altrimenti mi sento oppressa e mi toglie il respiro! Ma tutto è passato: abbiamo potuto apportare delle cose alla storia, anche se la sceneggiatura era rigorosamente scritta... Alexandra ci controllava: quando la virgola si trova in un punto preciso non può essere da nessun'altra parte! Ma alla fine è meglio per un attore, dal momento in cui il dialogo e la discussione sono sempre aperti...

Parliamo ora dei suoi colleghi, a cominciare da vostro marito in "Benvenuti... ma non troppo", interpretato da Michel Vuillermoz...

Noi ci siamo già incrociati due o tre volte. E' un compagno di giochi straordinario con il quale è molto facile lavorare, un uomo delizioso che si dedica al suo lavoro come un artigiano. Come tutti gli attori di teatro, cerca sempre qualcosa con cui alimentare i suoi personaggi. E' la prima volta che lavoro con lui, è un attore che apprezzo enormemente, come ad esempio nei film dei Podalydès. In studio, è capace di incredibili improvvisazioni. Michel è estremamente divertente, nonostante dia l'impressione di essere molto serio e intellettuale. La sua interpretazione nei panni di mio marito nel film è davvero irresistibile, benché la coppia che forma con me sullo schermo non è molto amorevole né molto felice all'apparenza.

In contrapposizione alla vostra coppia, troviamo quella più borghese e conservatrice, (almeno all'inizio), interpretata da Karin Viard e Didier Bourdon...

E' stata una grande fortuna averli tutti e due nel film! Avevo lavorato con Didier sette anni fa in "Bouquet final" e all'epoca mi aveva molto colpita: è una persona sensibile, riservata e intelligente. Sono stata felicissima di averlo ritrovato, tanto

che il suo ruolo in “Benvenuti... ma non troppo” è formidabile. In quanto a Karin.. Ho un’immensa ammirazione per lei. E’ una delle nostre più grandi attrici, è meravigliosa, brillante e molto, molto divertente! Abbiamo lavorato insieme nella pièce “L’amour, la mort, les fringues” messa in scena da Danièle Thompson. Eravamo contentissime di interpretare dei personaggi così contrastanti. Potremmo parlare anche di Josiane Balansko come portinaia razzista! Era come se una microsocietà si fosse riunita in un edificio, dove ognuno si batteva per i propri interessi e le proprie nevrosi...

Come una sorta di filo che vi legava gli uni agli altri?

Sì, a tutti gli effetti: nel momento in cui il gruppo si è ritrovato a girare le scene in comune nel palazzo si è instaurata una situazione di effervescenza, quasi di estasi. E’ stato davvero bello e per me ha contato molto. Quando si creano queste situazioni lo si nota anche sullo schermo. La nostra amicizia e il nostro rispetto sono tangibili... Ho già vissuto situazioni simili in “Fais pas ci, fais pas ça” in TV. In “Benvenuti... ma non troppo”, non c’era nessuno spirito di competizione ma solo di lavoro in comune.

INTERVISTA A MICHEL VUILLERMOZ

“Benvenuti... ma non troppo” è il suo terzo film con Alexandra Leclère, dopo “Les soeurs fâchées” e “Maman”. Cosa ne pensa della regista e della donna che è?

Alexandra è molto esigente, tenace e non si fa scappare nulla. Questo vale sia per la regista che per la donna, anche se la conosco poco sotto questo aspetto! Direi che la sua vita e il suo lavoro sono molto collegati nel suo processo di creazione e scrittura. L’ho trovata molto coraggiosa al tempo di “Les soeurs fâchées”, il suo primo film, con Isabelle Huppert e Catherine Frot che sono delle veterane del mestiere... e lo dico molto affettuosamente! Alexandra è sempre stata molto rigida, come con Mathilde Seigner e Josiane Balansko in “Maman”. In “Benvenuti... ma non troppo” la sfida era maggiore perché si è trovata a gestire un film corale con molti personaggi dalle storie differenti. E’ stato necessario girare molte scene, molti scontri tra le due coppie che vivono nel palazzo... E’ sempre stata professionale, arrivando ogni mattina sul set con una vera determinazione, anche

se non aveva dormito la notte precedente. La sua tenacità e la sua esigenza nei confronti degli attori sono le sue più grandi qualità... Alexandra è anche molto simpatica e divertente, nonostante i ritmi di lavorazione siano molto serrati, lei appare sempre rilassata.

Come vi ha parlato di Grégory, il suo personaggio nel film e come ci si è approcciato?

L'ho trovato molto toccante, parlandone con Alexandra, noi lo vediamo un po' come Beigbeder! Una sorta di borghese bohémien del 6° arrondissement, che continua a comprare "Libération", con lunghi capelli... Un autore molto alla moda che ha il suo pubblico di fiducia ma che al momento non si sente nel posto giusto. Una sorta di Marc Levy che vorrebbe essere Tolstoj! Un tipo un po' lento, piantato dietro al suo computer... Spaventato dal confronto con la società. E' anche un personaggio molto comico. Non ne abbiamo discusso troppo con Alexandra perché era molto evidente dalla lettura della sceneggiatura e lo si capisce dal suo rapporto con gli altri e con la moglie.

E' anche un uomo con dei principi e uno dei pochi di questa galleria di personaggi ad applicarli...

Sì, è molto convinto delle sue idee! Lui trova che sia giustissimo accogliere nel suo grande appartamento le persone meno fortunate... O comunque inizialmente e in una certa misura! E' fedele alle proprie idee, a quello che sogna di scrivere e al suo credo. "Noi siamo di sinistra" ripete, come per autoconvincersi, mentre continua a vivere nel suo loft. Questa trovata è stata allucinante: la prima volta che l'ho visto assieme a Valérie, con quelle tende al posto delle porte, abbiamo riso tantissimo. E' un'idea geniale!

Bisogna sottolineare che "Benvenuti... ma non troppo" non è stato scritto quest'anno e che l'attualità si sposa perfettamente con la sceneggiatura...

Assolutamente, e va oltre a quello che stiamo vivendo con gli immigrati. Ho letto, come tutti in questi ultimi mesi, delle testimonianze un po' ridicole di famiglie pronte ad accogliere i "loro" immigrati. E bene, ogni inverno, ci ricordiamo dei problemi dei senzatetto. Anche io, diversi anni fa, ho accolto un senzatetto, fino a quando è stato necessario fargli capire che era una sistemazione temporanea. Ero combattuto tra il senso di colpa e la realtà dei fatti. Il ragazzo che ho ospitato si è trasferito a tutti gli effetti a casa mia e non avrei mai voluto mandarlo via... Il film

parla anche di questo, in toni da commedia ovviamente. Alexandra ha anche aggiunto alla sua storia un lato più dolce, che non poteva essere presente nei suoi film precedenti. Il risultato rimane divertente, ma con un lato romantico.

Le risate arrivano dalla vostra relazione con Béatrice, sua moglie nel film, interpretata da Valérie Bonneton...

Ah, Valérie: è stata la mia fortuna! Ci conoscevamo da molto tempo ma non avevamo mai lavorato insieme al cinema, solo una volta per la televisione. E' un amore e un'attrice estremamente divertente, che viene dal teatro, che lavora tantissimo, che si pone delle domande. Ci siamo capiti e intesi fin da subito.

Parliamo degli altri attori, Karin Viard, Didier Bourdon, Patrick Chesnais o Josiane Balasko...

Karin è ancora una volta incredibile. Di base, non c'è nulla di sorprendente nel suo personaggio dell'alta borghesia, ma lei riesce a donargli una dimensione in più, è formidabile. Lei è al 100% in tutto quello che fa: è irresistibile, sorprendente... Didier è un attore che adoro, sembra che stia sempre borbottando e possiede una virtù comica immensa. E' stata bellissima l'idea di dare a Chesnais il ruolo di un anziano ed eccentrico omosessuale, a Balasko quello di una spaventosa portinaia o quella di aver trasformato Jackie Berroyer e Anémone in vicini inquietanti che guardano tutto che ciò accade attraverso il binocolo... Sapete, è facile avere a che fare con persone così: basta lasciarsi coinvolgere e osservarli! Abbiamo letto la sceneggiatura tutti insieme prima delle riprese e all'orecchio era tutto perfetto, combaciava tutto...

Lei ha compiuto delle scelte molto ricercate come attore di cinema, trovandosi a proprio agio sia con Alexandra Lecère che con Resnais, Tavernier o Podalydès ma anche con Dany Boon o Danièle Thompson!

E' più una questione di incontri casuali che di scelte. Quello che mi interessa, come attore ovviamente, è esplorare sempre nuovi territori, degli universi differenti. Quando ho visto "Benvenuti... ma non troppo", mi sono detto: "Ecco, non avevo mai interpretato un personaggio così!". Fino ad ora, ho avuto la fortuna di incrociare dei registi con i quali ho lavorato bene e per essere onesti, non mi trovo in condizioni di rifiutare una parte al cinema! Bisogna veramente che il progetto mi sfugga di mano o che non abbia il tempo di farlo per dire no ad un film...

Però avete già fatto un vero percorso sul grande schermo, con degli incontri memorabili!

Sì, Resnais è stato uno di questi. Avere la possibilità entrare nel suo universo è stata una fortuna incredibile. Io ho bisogno di capire un regista. Fatto quello, tutto è filato liscio... Ma sapete, è soprattutto il teatro che conta per me e che mi riempie di gioia. Quando Alexandra è venuta da me per propormi il ruolo di Grégory, un personaggio importante nella sua storia, mi ha toccato e incuriosito... Alla fine, sono veramente fiero di aver fatto parte di questa avventura!

Il distributore Officine UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice*, di Paolo Franchi e *Fame Chimica*, di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione. Tra i film diffusi in questi dieci anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Olivier Assayas, Takashi Miike, Marjane Satrapi, Tony Kaye, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Emmanuelle Bercot, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Gianfranco Rosi, Sophie Fiennes, Emmanuel Mouret, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco: *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola con Samantha Cristoforetti, Premio Speciale Nastri D'Argento Doc 2016 a Samantha Cristoforetti, personaggio dell'anno; *A testa alta* (La tete haute) di Emmanuelle Bercot, con Catherine Deneuve, Rod Paradot, Benoît Magimel, Sara Forestier, film d'apertura al Festival di Cannes 2015; *Per amor vostro* di Giuseppe M. Gaudino, con Valeria Golino (Vincitrice della Coppa Volpi alla migliore interpretazione femminile), Massimiliano Gallo, Adriano Giannini, in concorso alla 72° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy, vincitore del Gran Premio alla "Settimana della Critica" di Cannes e del Premio Discovery agli EFA; *Le streghe son tornate* (Las brujas de Zugarramurdi) di Alex De la Iglesia, vincitore di otto premi Goya; *Una nuova amica* (Une nouvelle amie) di François Ozon, Premio Sebastiane al San Sebastian Film Festival; *Gemma Boveri* di Anne Fontaine, tratto dalla graphic novel di Posey Simmonds; *Il Sale della Terra* (The salt of the Earth) di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, premio Speciale "Un Certain Regard" al Festival di Cannes, candidato agli Oscar come Miglior Documentario; *Una Promessa* (A Promise) di Patrice Leconte, con Rebecca Hall, Alan Rickman, Richard Madden, presentato alla 70. Mostra del Cinema di Venezia e al Toronto Film Festival; *Mister Morgan* (Mr. Morgan's Last Love) di Sandra Nettelbeck, con Michael Caine, in concorso al Festival di Locarno 2013; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70° Mostra di Venezia; *Il tocco del peccato* (A Touch of Sin) di Jia Zhangke, vincitore del Premio per la Miglior Sceneggiatura al Festival di Cannes; *Il volto di un'altra* di Pappi Corsicato, con Laura Chiatti e Alessandro Preziosi, in concorso al Festival di

Roma; **Qualcosa nell'aria** (Après Mai) di Olivier Assayas, vincitore del Premio per la Miglior Sceneggiatura alla 69. Mostra di Venezia; **E la chiamano estate** di Paolo Franchi, vincitore dei Premi Migliore Regia e Migliore Interpretazione Femminile (Isabella Ferrari) al Festival del Film di Roma; Monsieur Lazhar di Philippe Falardeau, con Fellag e Sophie Nélisse, candidato agli Oscar come Miglior Film Straniero; **Detachment - Il distacco** (Detachment) di Tony Kaye, con Adrien Brody, Marcia Gay Harden, Lucy Liu, James Caan, Miglior Contributo artistico al Festival di Tokio; **Pollo alle prugne** (Poulet aux Prunes) di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud, con Mathieu Amalric, in concorso alla 68° Mostra del Cinema di Venezia; **This is England** di Shane Meadows, Premio Speciale della Giuria al Festival di Roma; **Non è ancora domani** (La Pivellina) di Tizza Covi e Rainer Frimmel, Miglior Film Europeo alla "Quinzaine des réalisateurs" del 62° Festival di Cannes, candidato ai Premi Oscar dall'Austria e vincitore di oltre 40 premi in tutto il mondo; **Tideland-Il mondo capovolto** di Terry Gilliam, con Jeff Bridges; **Rize - Alzati e balla** di David La Chapelle, selezionato per i Premi Oscar.

I film di prossima distribuzione sono: **Torno da mia madre** (Retour chez ma mère) di Eric Lavaine con Josiane Balasko, Alexandra Lamy, Mathilde Seigner; **Marguerite et Julien** di Valérie Donzelli, con Anaïs Demoustier, Jérémie Elkaim, in concorso al Festival di Cannes 2015, tratto dalla sceneggiatura scritta da Jean Gruault per Francois Truffaut; **Planetarium** di Rebecca Zlotowski con Natalie Portman, Lily-Rose Depp, Louis Garrel; **Caffè** di Cristiano Bortone, con Ennio Fantastichini, Miriam Dalmazio, Dario Aita, Koen De Bouw, Arne De Termerie, Hichem Yacoubi, Lu Fang Sheng, Zhuo Tan, Yimo Li, prima coproduzione Italia-Cina, attualmente in produzione in Italia, Belgio e Cina.